

in primo piano

# LUOGHI DA SCOPRIRE, ESPERIENZE DA RICORDARE

*Voci, storie e dati  
di un fenomeno in crescita:  
l'enoturismo* di *Alessandra Piubello*



Il 2019 è l'anno del turismo lento, per un'immersione totale e consapevole nei luoghi da valorizzare, per scoprire e rivalutare il nostro incommensurabile patrimonio, compreso quello vitivinicolo. L'enoturismo è un esempio perfetto di turismo lento esperienziale, dove gusto, storia, bellezza e divertimento si uniscono e si rafforzano reciprocamente. Proprio nel marzo del 2019 l'enoturismo è stato regolamentato da una legge attesa da anni.

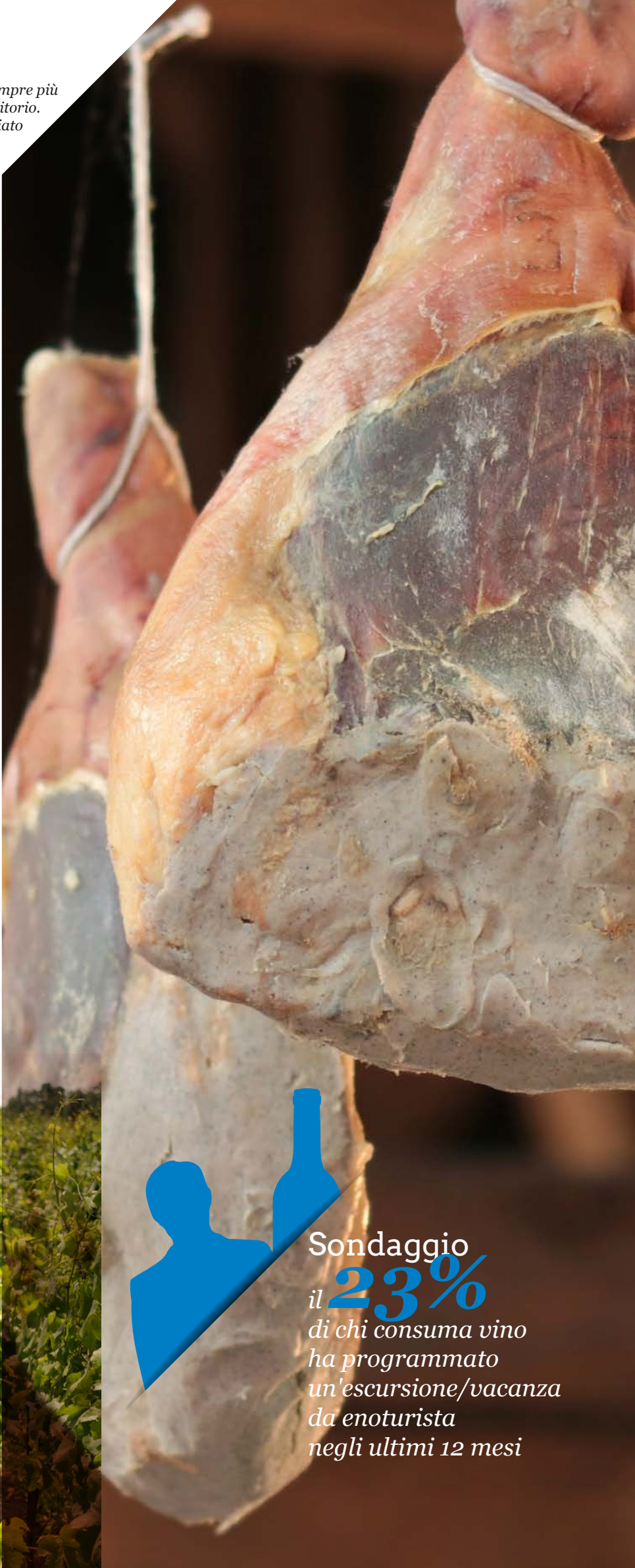
## // FINALMENTE LA LEGGE

Risultando evidente l'importanza delle potenzialità del turismo del vino, come fenomeno culturale ed economico capace di offrire diverse opportunità vantaggiose per la crescita del Paese, si è arrivati finalmente a stabilire delle linee guida per lo svolgimento dell'attività enoturistica. Il decreto equipara il turismo in cantina all'attività agrituristica, anche da un punto di vista fiscale, dando, quindi, la possibilità alle aziende agricole di mettere a bilancio e fatturare anche i relativi incassi. Ricordiamo che precedentemente non era possibile fatturare la visita, le attività in vigna e - per assurdo - neppure la degustazione (si poteva vendere la bottiglia, ma non somministrarla, a meno che non si avesse una licenza da winebar). Prima di iniziare con l'enoturismo bisogna però presentare la SCIA, Segnalazione Certificata d'Inizio di un'Attività, presso il Comune di appartenenza. Sono state precisate linee guida e standard minimi che devono garantire la qualità del servizio e vengono definite le funzioni comprese nel termine enoturismo, come le visite guidate nei vigneti; i tour nei luoghi di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite, della storia e della pratica vitivinicola ed enologica; le iniziative di carattere didattico, culturale e ricreativo svolte nell'ambito delle cantine e dei vigneti, compresa la vendemmia didattica; le degustazioni anche in abbinamento ad alimenti, da intendersi quali prodotti agroalimentari freddi e pronti per il consumo.

Vino e cibo attirano sempre più turisti sul territorio.  
In cinque anni il flusso è raddoppiato

## // L'IMPORTANZA DI FARE SQUADRA

“Il decreto attuativo è stato un’opportunità importante - commenta Floriano Zambon, presidente dell’Associazione Nazionale Città del Vino - ci attendiamo ulteriori passi in avanti per mettere mano anche alla legge sulle Strade del Vino (datata al 1999 ndr), armonizzandola alle indicazioni della legge sull’enoturismo e dando maggiore coerenza anche a livello regionale, per offrire agli enoturisti un riferimento certo ovunque si trovino. Le Strade del Vino sono la cerniera ideale tra pubblico e privato per mettere assieme l’offerta ricettiva e di accoglienza di un territorio nel suo insieme”. Dai dati dell’osservatorio dell’Associazione, risulta che le persone che praticano l’enoturismo siano tredici milioni e mezzo (anche se non si riesce a saperne la provenienza, quindi potrebbero anche essere spostamenti locali), normalmente disposte a spendere sia per il vino sia per il cibo. “Ai territori del vino spesso manca l’incoming, e dovremmo attrezzarci per questo, lavorando congiuntamente tra produttori, albergatori, promotori turistici, strade del vino, tour operator. Teniamo presente che in cinque anni il fenomeno enoturismo è più che raddoppiato. Va presa coscienza, anche da parte degli stessi attori, dell’importanza di questo risultato che richiede di attrezzarsi opportunamente e congiuntamente”. La crescita del settore, infatti, dipende molto dal livello di formazione degli operatori e dalle sinergie economiche e sociali che potranno crearsi. Questa direzione da tempo è seguita in Francia, dove la promozione vinicola e agroalimentare è portata avanti in modo omogeneo e senza diatribe campanilistiche o rivalità interne, che invece persistono nel panorama



Sondaggio

il **23%**

di chi consuma vino ha programmato un'escursione/vacanza da enoturista negli ultimi 12 mesi

produttivo italiano. Nel nostro Paese, infatti, le tante eccellenze locali e le denominazioni protette faticano a fare squadra in senso nazionale. L'enoturismo, ad esempio, è già molto attivo in Toscana e in Puglia, ma considerando la situazione generale, nel complesso risulta piuttosto disomogenea.

### // UN'ESPERIENZA TRENTENNALE

“In realtà - spiega Nicola D’Auria presidente del Movimento Turismo del Vino - ad oggi la nostra associazione non possiede dati certi. Abbiamo fatto un sondaggio tra i nostri soci che ha dato scarsi risultati in termini di responso. Da qualche mese abbiamo stipulato un accordo con una società di consulenza che aiuterà i nostri aderenti negli aspetti fiscali e legali della legge, (la nostra è un’associazione no profit con fini prettamente di promozione della cultura del vino) e ci auguriamo che questo porti un’accelerazione nello sviluppo. Noi da anni abbiamo al nostro interno solamente aziende che possiedono i requisiti imposti dalla legge. Ci eravamo certificati internamente (per un anno abbiamo visitato e verificato le cantine aderenti) proprio per essere sicuri di dare un servizio adeguato agli enoturisti”. Il MTV organizza da 30 anni Cantine Aperte, un successo che si abbina a quello di Calici di Stelle, ma è soprattutto con Cantine Aperte in Vendemmia che sta raggiungendo risultati inaspettati. D'altronde le famiglie hanno modo di fare turismo esperienziale, partecipando alla vendemmia e pagano per vivere quest'opportunità. “Per noi - continua D’Auria - è molto

importante la collaborazione con i Sommelier, richiediamo la loro presenza agli eventi e anche le cantine, quando si trovano ad accogliere più persone, cercano la loro assistenza. Ovviamente necessitiamo che siano preparati anche per spiegare i vini che andranno a mescolare”.

### // IL RITMO DEL VINO

E se la CEVI (Confederazione Europea Vignaioli Indipendenti) aveva portato la questione enoturismo al vaglio del consiglio europeo già nel 2017, la nazionale FIVI, pur non occupandosi di servizi ai vignaioli, ne osserva gli effetti. “Per il momento posso parlare solo della mia esperienza personale - dichiara Matilde Poggi, presidente della FIVI - e di quello che vedo sul territorio italiano durante i miei



*Le degustazioni e i pranzi in vigna sono tra le esperienze più richieste*

## IL MOVIMENTO TURISMO DEL VINO

*Ha portato negli anni i consumatori a scoprire le cantine italiane*

Il Movimento Turismo del Vino, nato nel 1993, è un'associazione no profit che annovera circa 1.000 cantine d'Italia, selezionate sulla base di specifici requisiti. Primo fra tutti, quello della qualità dell'accoglienza enoturistica. Diversi gli eventi che organizza nel corso dell'anno in tutta Italia, primo fra tutti "Cantine Aperte", previsto l'ultima domenica di maggio, il più famoso e importante appuntamento, che apre le porte a milioni di enoturisti e appassionati per scoprire il mondo e la cultura del vino direttamente nei suoi luoghi di produzione.



spostamenti. I comuni si sono adeguati per attivare la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio di un'Attività), quindi il meccanismo è effettivamente attivo capillarmente. Osservo che oramai molte cantine fanno pagare i costi della degustazione, quindi immagino si siano adeguati alle normative, ma la sensazione che provo è che ci sia uno "scollamento" tra ristoratori, agenzie turistiche, produttori e gli attori della filiera. Manca quel senso di fiera consapevolezza di essere tutti parte di un territorio vinicolo storico, da far emergere insieme. Se penso alla Francia per esempio, là tutto e tutti parlano e respirano al ritmo del vino, in collegamento fra loro".

### // L'ENOTURISTA ITALIANO

Il profilo dell'enoturista italiano tracciato dalla ricerca dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor (con dati al 2018), gode di reddito alto, vive nelle grandi città, è egocentrico ma anche socievole. In termini numerici il 23% degli italiani dichiara di aver fatto almeno una vacanza/escursione in un territorio del vino. Non solo: l'enoturismo piace al punto che solo il 18% esclude la possibilità di una eno-vacanza nel prossimo futuro. Tra le regioni, spiccano i veneti, i siciliani, i piemontesi (26%) e i lombardi (25%). Tra le mete più ambite,

*Il Presidente dell'Associazione Nazionale Città del Vino Floriano Zambon*

stravince la Toscana con il 27% delle preferenze totali e con il Chianti e Siena tra le destinazioni preferite. Poi Piemonte (Langhe e Asti) al 12%, il Veneto (9%) e Sicilia (7%). Buone le quote anche per Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Puglia, al 5%. Il rapporto sul turismo enogastronomico italiano di Roberta Garibaldi (con dati riferiti al 2018), vede un 56% dei turisti italiani dichiarare di avere intrapreso un viaggio negli ultimi tre anni con l'intento di visitare una cantina e il 44% con la volontà di partecipare ad un evento a tema vino. Secondo l'autrice "il desiderio di scoprire e fare esperienze enogastronomiche è divenuto, negli anni, un elemento trasversale che interessa non solo una cerchia ristretta di appassionati, ma un pubblico vasto, diversificato. La maggior parte dei visitatori è interessata a un'opportunità di arricchimento culturale. Cambia il profilo di chi giunge in cantina, e



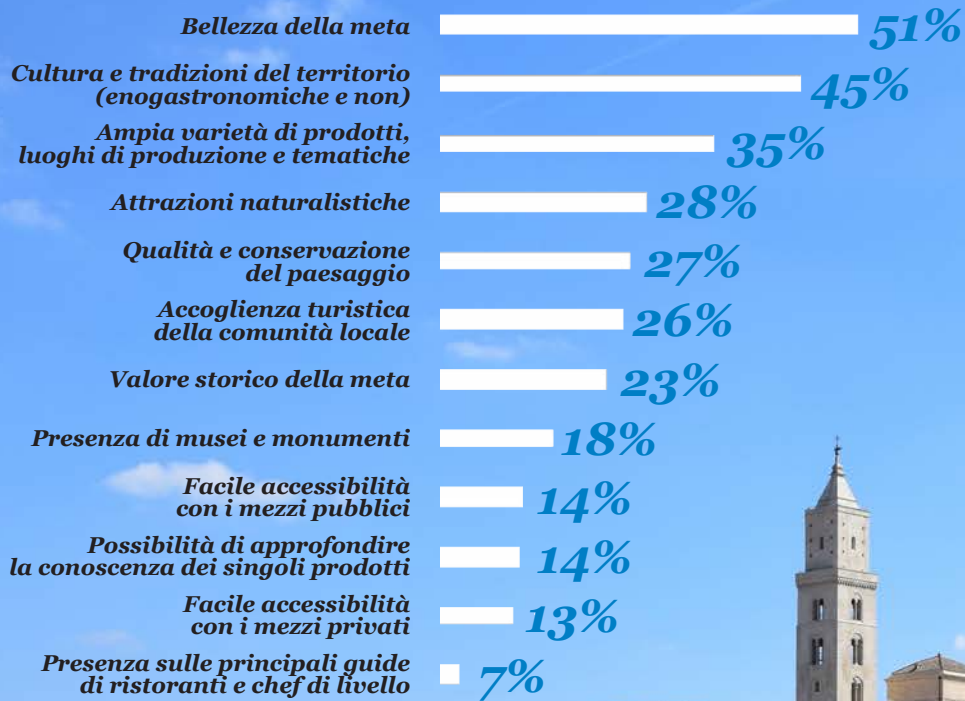
cresce parimenti anche il desiderio di nuove proposte e servizi che possano arricchire la visita di questi luoghi affascinanti e immersi nella natura". Le tipologie di strutture più amate da questi turisti sono le aziende vitivinicole situate in dimore storiche, realtà gradite al 77%; a seguire le cantine a conduzione familiare (68%), di prestigio (60%) e di design (59%). Nonostante l'alto interesse, oltre il 60% degli italiani intervistati ritiene che le visite guidate in cantina abbiano un'impostazione troppo simile tra loro. Complessivamente,



*La Presidente FIVI  
Matilde Poggi*

# Le preferenze degli italiani nella scelta delle mete enoturistiche

in primo piano



Matera,  
Capitale Europea della Cultura 2019.  
A due passi dal Vulture,  
culla dell'Aglianico



## L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEL VINO

*Da più di trent'anni al servizio dell'enoturismo*

la degustazione dei vini e l'acquisto degli stessi a prezzi interessanti sono le esperienze più gettonate, ma dai dati si evince un forte desiderio di un'offerta più ricca, con l'assaggio di piatti ricercati in abbinamento alle produzioni dell'azienda, quindi di attività come degustazioni al tramonto (indicato dal 78% degli enoturisti) e cene nei vigneti (68%). Molto gradite a questo pubblico di appassionati sono anche la vendemmia turistica, i trattamenti di benessere e attività sportive, artistiche e di rilassamento psicofisico, oltre alla possibilità di trovare attività dedicate ai bambini. Il livello di apprezzamento risulta infatti compreso tra il 44% e il 61%. Ciò denota un chiaro desiderio di vivere e sperimentare la cantina attraverso modalità nuove e più coinvolgenti.

Concludendo, sarà sempre più importante nel futuro essere in grado di fornire esperienze da ricordare, che si basino sulle risorse locali, per soddisfare le esigenze dei viaggiatori contemporanei.

Chi opera nell'enoturismo deve diventare sempre più consapevole di questa modalità esperienziale in sinergia con la filiera e non può più occuparsi solamente della vendita di prodotti e servizi. All'estero, il binomio turismo-enogastronomia italiano è talmente evidente che nel 2021 sarà proprio l'Italia a ospitare la Global Conference on Wine Tourism, organizzata dal World Tourism Organisation delle Nazioni Unite.

Nasce nel 1987 a Siena, poco dopo lo scandalo del metanolo, da un primo nucleo di 39 città italiane. Lo scopo dell'Associazione è ancora oggi quello di rendere sempre più forte il rapporto tra vino e territorio, un rapporto che rappresenta ancora oggi l'unicità del vino italiano, la sua originalità assoluta. Lo fa aiutando i Comuni a sviluppare intorno al vino, ai prodotti locali ed enogastronomici, tutte quelle attività e quei progetti che permettono una migliore qualità della vita, uno sviluppo sostenibile, più opportunità di lavoro. Un esempio concreto è l'impegno per lo sviluppo del turismo del vino.



## L'identikit dell'enoturista

**Reddito alto 34%**

**Egocentrico 29%**

**Socievole 26%**

**Sicuro di sé 25%**

## Dove vorresti fare enoturismo? Le 5 mete enoturistiche più desiderate in Italia

**27% Toscana**  
Chianti  
Siena

**12% Piemonte**  
Langhe  
Asti

**9% Veneto**  
Valdobbiadene

**7% Sicilia**

**5% Friuli-Venezia Giulia**

**5% Puglia**